



NOTIZIE STORICHE NUCERIA ALFATERNA

La leggenda narrata da Servio informa che intorno al 1500 a.C. i Popoli del mare (Pelasgi), originari dell'Asia minore, giunsero in Italia attraverso le Alpi. La storia vuole, invece, che, intorno al VI secolo a.C. popolazioni locali Osche diedero origine al primitivo insediamento di Nuceria, localizzato in Nocera Superiore. Questo luogo fu scelto per la sua favorevole posizione geografica, in quanto è prossimo a sorgenti d'acqua ed ha un retroterra fertilissimo e protetto dai venti.

Al suo massimo splendore, Nuceria era famosa per la robustezza della cinta muraria e per le notevoli difficoltà nell'espugnarla.

Nel 280 a.C., Nuceria presiedeva una confederazione che comprendeva Sorrento, Pompei, Stabia ed Ercolano e coniava monete sulle quali era scritto "*Nuvkrinum Al(a)faternum*".

Durante la seconda guerra sannitica, nel 216 a.C., la città aderì alla causa italica e al termine del conflitto ottenne un trattamento favorevole da Roma, città cui rimase in seguito sempre fedele. Proprio per questo, durante la seconda guerra punica, (219-201 a.C.), fu presa e distrutta da Annibale. Altre gravi distruzioni nel suo territorio ci furono in seguito alla guerra sociale del 90 a.C. ed al successivo saccheggio delle bande di Spartaco. Divenuta *municipium*, poi, fu iscritta alla tribù *Menenia*. In epoca triumvirale (42 a.C.) la città prese il nome di *Nuceria Costantia*.

Un'altra deduzione di coloni si ebbe con Nerone (54-68). Nel 59 ci fu l'episodio della rissa tra pompeiani e nocerini che valse a Pompei la squalifica dell'anfiteatro per dieci anni. La città subì, anche se non in modo devastante, i cataclismi che interessarono l'area vesuviana nel I secolo d.C.: il terremoto del 62 e l'eruzione del 79. Riprendersi non fu facile per Nuceria, che non raggiunse più la prosperità precedente.

Rimasta ai Greci, fu stretta d'assedio e costretta a capitolare dai Longobardi che elessero Nuceria in Contea e la posero sotto il dominio del Principe di Benevento. Poco prima della metà dell'800, poi, passò ai principi longobardi di Salerno e poi di Capua. Ci furono nuove guerre tra Svevi e Normanni, e Nuceria, oramai trasferitasi lungo la Collina del Parco della futura Nocera Inferiore fu assediata da Ruggero II, il quale, dopo quattro mesi, la rase completamente al suolo.



Cosa si può visitare?

Battistero Paleocristiano - Il fonte battesimale.

Dopo quella di S. Giovanni in Laterano, la vasca battesimale del nostro battistero, è la più grande d'Italia. La fonte misura sette metri all'esterno, con forma ottagonale, rivestita di marmo ad angoli smussati. Internamente è circolare con la presenza di due gradini che corrono in circolo, solo nel settore di levante si presentano rettilinei per due metri, risultando ortogonali all'asse di

simmetria passante per il centro della rotonda e per l'abside. La vasca è profonda m. 1.30 rispetto al parapetto che, a sua volta, è elevato di cm. 70 dal pavimento del tempio. Sul parapetto rimangono cinque delle otto colonne del "*tegurium*" originario. Il Battistero è uno dei monumenti più importanti d'Italia.



Necropoli monumentale di Pizzone

Risale al I secolo a.C. Gli scavi condotti dal 1994 al 1997 hanno permesso di portare alla luce importanti monumenti funerari. I monumenti affiorati si collocavano lungo i lati della strada come avveniva di consueto nel mondo romano quando i sepolcri erano posti lungo tracciati viari. In tal modo i viaggiatori avevano l'opportunità di leggere i messaggi scritti sulle loro tombe per rivolgere loro una preghiera o un pensiero. All'interno dei recinti funerari, alcune tombe singole sono segnalate da columelle. Degli edifici funerari, quello a tumulo, edificato dalla gens *Numisia*, ricorda il mausoleo di Augusto a Roma. Ad esso si affianca il Mausoleo della gens *Cornelia* che richiama il consimile Monumento di Porta Marina ad Ostia con la parte inferiore quadrata, sormontata da un *tholos*. Un terzo edificio, a pianta quadrata, della gens *Lutatia*, è collegato alla strada sottostante da due scale scenografiche. Conteneva una epigrafe bilingue che parlava in greco e latino. Si trattava di una *mors immatura* di un giovanetto di 17 anni annegato nel torrente Cavaiola, affluente del fiume Sarno.



Area archeologica ellenistica del teatro romano

Costruito addossato alle mura cittadine, fu ubicato lungo l'asse della strada nord-sud, tra Pareti e Pucciano, il teatro era posto frontalmente rispetto alla porta di cui la toponomastica ha conservato il nome di Portaromana.

Il teatro era appoggiato ad declivio del terreno e vi erano due ampi passaggi scoperti, detti *pàrodoi*, per l'accesso all'orchestra. Ne erano parte integrante di un ginnasio e la palestra. Sono ancora evidenti i resti della parte più antica, risalente all'epoca sannita, realizzata con grandi blocchi rettangolari. Tale risoluzione tecnica trova riscontri coevi anche nelle fasi più recenti delle fortificazioni.

Il teatro venne quindi restaurato in età augustea, che lo trasformò in forme romane, utilizzando l'opera laterizia per le strutture portanti e l'opera incerta per i tramezzi. Fu restaurato dopo i danni subiti nel terremoto del 62 e per l'eruzione del Vesuvio del 79. In abbandono dal IV secolo, fu utilizzato come cava di pietre e quindi progressivamente interrato nel corso del medioevo. Le concavità delle mura costruite per l'ampliamento furono considerate delle carceri dove i prigionieri venivano calati dall'alto. Per questo motivo questa parte fu chiamata volgarmente le carceri.



Il teatro di Nuceria è per dimensioni uno dei maggiori della Campania (diametro di 96 m nella fase romana). La scena era costituita da una parete con tre nicchie in opera laterizia (semicircolare quella centrale e rettangolari le due laterali). Anche il *pulpitum*, il basso muro frontale che sorreggeva il palcoscenico in tavole di legno davanti alla scena, era decorato con nicchie alternativamente semicircolari e rettangolari.

L'orchestra conserva i resti di una ricca pavimentazione in marmi policromi. Intorno all'orchestra scorreva l'*euripus*, canale per il deflusso delle acque. Si conservano ancora i gradini dell'*ima cavea* e della *media cavea*, dai quali sono stati in gran parte asportati i blocchi di rivestimento in tufo. Nella *parodos* occidentale si conservano affreschi in terzo stile pompeiano.